

**L**eggendo i dati sulle vendite dei quotidiani in edicola, riportati dall'Espresso numero 48 del 27 novembre, siamo rimasti amaramente stupiti nello scoprire che, dal confronto fra lo scorso settembre e lo stesso mese del 2002, i risultati della Gazzetta abbiano perduto in media oltre 40.000 copie, con una flessione del 5%. Una penalizzazione incomprensibile, vista l'altissima qualità del prodotto confezionato quotidianamente e il suo inestimabile valore informativo. E aspettando che il direttore Pietro Calabrese se ne occupi in uno dei suoi editoriali quasi quotidiani, anticipiamo noi il tema esternando tutto il nostro disappunto. Nel farlo, prendiamo come esempio l'edizione mandata in edicola sabato 22 novembre. Sfolgiandola ci siamo chiesti: ma come può, il lettore medio, pretendere da un giornale qualcosa di più? La riflessione è stimolata con forza già dall'apertura della prima pagina. Foto grande su sfondo scuro, con Lippi che si regge il mento in una posa modello-«Sch-

# PALLONATE

## TRABELSI DIXIT

Pippo Russo

penauer era il mio magazziniere». Il titolo grande recitava: «*Fattore Lippi*». A corredo della titolazione, un istogramma nel quale venivano riportati i valori percentuali delle risposte fornite a un sondaggio condotto dalla Gazzetta stessa, rivolgendosi a 100 personaggi la domanda: «Chi vince quest'anno?». Per la cronaca, il risultato del sondaggio è il seguente: Juve 47%, Roma 28%, Milan 9%, Inter 4%, Lazio 2%, altre 10%. Qualcuno si chiederà: ma l'apertura di un quotidiano non dovrebbe

essere dedicata alla notizia del giorno? A questa domanda rispondiamo con una controdomanda, che esprime la filosofia del nuovo corso gazzettario: ma chi l'ha detto che un quotidiano si fa con le notizie? Andiamo avanti. A commento della "notizia del giorno", è stato chiamato il massimo esperto di calcio che la Gazzetta possa mobilitare: Beppe Sevrignini. I cui articoli, senza un adeguato supporto

multimediale che riproduca le risate da sit-com alla lettura di ogni passaggio umoristico, escono fortemente penalizzati. Sopperiamo noi. «*Confesso di sentirmi in colpa, ma non riesco a trovare antipatico Lippi. Ci provo, ma non ci riesco. Strano*» (risata composta e sommessata, di "riscaldamento"); «*Dicono che sia più bravo a preparare le partite che a gestirle dalla panchina quando tutto va storto (per la cronaca, nel precedente turno di campionato, contro l'Udinese, Lippi aveva vinto una gara che pareva persa, grazie a azzeccatissime sostituzioni, ndr)*» (...). «*Se così fosse, il soprannome che gli ho trovato sul Corriere - il Donald Rumsfeld del Delle Alpi - è azzeccatissimo*» (risata tumultuosa accompagnata da applausi e scarpate al suolo); «*Ma Lippi ha un vantaggio. Mentre*

il collega americano ha alle spalle soltanto Bush, lui ha Moggi, che i Saddam del calcio se li mangia a colazione. Devo proseguire?» (risata isterica, intersecata da organiche grida femminili e fischi acuti).

Molte altre cose si trovavano all'interno del giornale. Fra esse, spiccava un'intervista realizzata da Alessandra Bocci, la Sylvia Plath del giornalismo sportivo italiano, con Trabelsi, terzino dell'Ajax che secondo le voci di mercato è in procinto di trasferirsi al Milan. Bocci è andata fino a Amsterdam per sentirsi dire da Trabelsi quanto segue: «*Se so di essere l'uomo giusto per il Milan? Non ho avuto contatti con nessuno (...). A me piace parlare di trattative concrete (...). A una proposta del Milan nessun giocatore può dire di no*». Ecco la dimostrazione di quanto la Gazzetta faccia per i propri lettori: mandare un inviato all'estero, a raccogliere dichiarazioni che avrebbe potuto ricavare uno stagista telefonando dalla redazione. Ma cosa si vuole di più da un giornale?

**Giorni di Storia**  
**IL 15**  
L'immaginazione e il potere  
in edicola  
con l'Unità a € 3,30 in più

**Giorni di Storia**  
**IL 15**  
L'immaginazione e il potere  
in edicola  
con l'Unità a € 3,30 in più

# lo sport

## Zac ricomincia dalla Juventus

Stasera a Torino l'Inter cerca il riscatto dopo il crollo con l'Arsenal, ma senza Vieri

Massimo De Marzi

**TORINO** È l'unica gara che si è sempre giocata da quando la serie A è a girone unico. Gianni Brera la definì il derby d'Italia, insomma Juve-Inter (ore 20.30) è la madre di tutte le partite, anche se negli ultimi 5 anni è diventata la madre di tutte le polemiche, dal famoso episodio Iuliano-Ronaldo in poi (e allora in bocca al lupo all'arbitro Trefoloni). Ma sarà la prima volta che Zaccheroni affronta la Signora sulla panchina nerazzurra che fu di Lippi.

Già, Lippi-Zaccheroni. Due tecnici, due uomini che non potrebbero essere più diversi. Il Paul Newman della Versilia, il sergente di ferro che non perdona nulla ai giocatori tanto da essersi autodefinito un «compiscatole enorme» dopo l'ennesimo scudetto in bianconero, contro il tecnico di Cosenza che ha saputo divertire l'Italia con l'Udinese e vincere uno scudetto col Milan (più debole dell'ultimo decennio) senza mai urlare in faccia ai suoi uomini, ma scegliendo la linea del dialogo e della pacatezza.

L'Inter non batte la Juve da quasi sei anni, a Torino non vince addirittura da dieci (un solo gol segnato, per giunta su calcio di rigore, dal 1993 al marzo scorso). È reduce dalla clamorosa scoppola con l'Arsenal, ma se chiedi a Zac se il risultato viene prima di tutto la sua risposta non lascia dubbi: «Uscire tra i fischi, rubando la vittoria, servirebbe per accorciare la classifica ma non ci farebbe crescere. Se fossimo all'ultima giornata ci metterei la firma, adesso proprio no». Il tecnico vuole un'Inter capace di andare a giocarsela a viso aperto, nonostante il -7 in classifica. «Anche perché la Juve non è perfetta. Sono primi perché sbagliano di meno, ma hanno anche loro dei punti deboli». Fedele ad una filosofia che intende abbinare il bel calcio ai risultati, Zaccheroni non intende snaturare la sua squadra per l'occasione: «Qualche accorgimento in più bisogna adottarlo, ma non ci saranno marcature particolari per Nedved. Serve un'ottima disposizione del centrocampo, perché lui svaria ovunque».

L'allenatore che ha girato l'Italia per quindici anni prima di coronare il

### Serie B. pari a Genova

Un pareggio (1-1) ieri sera a Marassi tra Genoa e Palermo nell'anticipo della 17ª giornata del campionato di serie B. Dopo il gol di Colacone (56') per i siciliani ha segnato Corini (80'). Espulso Bjelanovic al 48'. Questi il programma degli incontri in programma domani:

**Albinoleffe-Salernitana**  
**Bari-Cagliari**  
**Catania-Ascoli**  
**Como-Venezia**  
**Fiorentina-Livorno**  
**Napoli-Pescara**  
**Piacenza-Avellino**  
**Treviso-Messina**  
**Triestina-Ternana**  
**Verona-Torino**  
**Vicenza-Atalanta**

Vieri sconsolato: il bomber nerazzurro deve dare forfait nella sfida di stasera a Torino contro la Juve



sogno di allenare la squadra del suo cuore, veste i panni dell'avvocato difensore di fronte alle critiche piovute dopo la batosta europea: «La differenza tra me e la critica è che io ho fiducia nella squadra, voi (rivolto ai giornalisti, ndr) no. Abbiamo qualità importanti». Certo, quest'Inter non può prescindere da Vieri e Zaccheroni ha sperato fino all'ultimo in un suo recupero. Il grande ex si era detto ottimista («mi girerebbe non giocare»), ma nel tardo pomeriggio il centravanti ha alzato bandiera bianca per un dolore all'osso sacro. Ristabiliti, invece, Cannavaro, Emre e Recoba.

Lippi ricorre di nuovo al turnover: «Ci saranno 8-9 giocatori diversi rispetto alla gara di Siena». La Signora, quindi, metterà in mostra tutti i suoi gioielli, da Buffon a Zambrotta, da Nedved a Trezeguet e Del Piero.

Merchandising Mediaset ha siglato un accordo commerciale con Inter, Juventus e Milano per la vendita in televisione del merchandising ufficiale. A partire da oggi, nello «Speciale calcio» di MediaShopping, la televendita andrà in onda tutte le sere dopo i programmi sportivi della fascia notturna come «Studio Sport», «Controcampo» e «Pressing Champions League», su Italia 1 e Retequat-4.

Molti infortunati nell'anticipo del pomeriggio (ore 18). Ko Chiesa, Ardito, D'Aversa, Inzaghi, Stam e Lopez

## Siena-Lazio coi superstiti dell'infermeria

**SIENA** Terza partita in sei giorni per il piccolo Siena, e terza per la Lazio, stasera alle 18 allo stadio «Franchi». A lamentarsi per i ritmi forzati sono stati soprattutto i toscani ma la febbre, poi, è venuta a Mancini che sa di non poter più perdere terreno rispetto ai battistrada nel giorno in cui si gioca Juventus-Inter, polemiche contro veleni. Siena-Lazio, quante coincidenze. C'è il tecnico Papadopulo, che dei biancocelesti è stato giocatore, e proprio due anni fa nell'ultima sfida fra le due squadre, ovviamente in coppa Italia, scese in campo nonostante i toscani lo

avessero appena esonerato. Richiamato, avrebbe prima ottenuto una storica salvezza, poi l'altrettanto incredibile promozione in serie A. C'è Orsi, vice di Mancini, che del Siena è stato portiere indimenticabile. C'è Chiesa, che al Siena è arrivato proprio dalla Lazio. Oggi andrà in tribuna perché infortunato. C'è Corradi, che è nato a Siena ma non ha mai giocato nel Siena. Un gol però glielo ha fatto quando ancora indossava la maglia del Chievo. Ha già detto che se farà gol, esulterà. Perché non dovrebbe farlo? La consapevolezza di non poter sba-

gliare, ecco cosa spinge in campo stasera Siena e Lazio. Papadopulo ha i suoi grattacapi, Mancini non è da meno. Toscani senza il «ruba palloni» Ardito, cinque mesi di stop dopo l'infortunio al legamento crociato, Chiesa, fermo per affaticamento muscolare, e D'Aversa, fermata dal giudice sportivo. Lazio senza gli squalificati Inzaghi e Conceição, puniti per la rissa di Perugia, e gli infortunati Cesar, Lopez, Stam e Favalli. Che la difesa balli un po' è un rischio da tenere in considerazione. Assenze pesanti da amb-

tecniche vuol sentir parlare di un possibile pareggio. Papadopulo ci proverà ridisegnando la sua formazione, fuori un attaccante e dentro un centrocampista. Oltre a Rossi fra i pali, Cirillo, Delli Carri, Mignani e Cuffè in difesa, spazio a Taddei, Guigou ma soprattutto Cuccieri e Argilli che a centrocampo faranno il loro esordio stagionale. In avanti Ventola e Flo. Mancini, invece, non cambia: Peruzzi, Oddo, Couto, Mihajlovic, Zauri, Fiore, Dabo, Liverani, Stankovic, Corradi e Muzzi.

Claudio Lenzi

**FUTURO** Le due società all'opera per unirsi in un unico club presieduto da Campedelli: ieri una riunione tra il numero uno e il collega Pastorello

## Chievo e Verona, una fusione per superare la crisi

Luca De Carolis

Una fusione contro la crisi. È quella che starebbero preparando da alcune settimane il Chievo e il Verona. Nelle ultime ore le voci su una possibile unione tra i due club si sono intensificate, tanto da suscitare ieri la reazione seccata di Luca Campedelli, presidente del Chievo. «Non smentisco perché non c'è nulla da smentire», ha dichiarato. Mentre il Verona, che pure aveva negato tutto in via ufficiosa, in serata ha pubblicato sul proprio sito web un sibillino comunicato. «In merito alla notizia diffusa dalla stampa su una possibile

fusione tra Hellas Verona e Chievo Verona, la proprietà e il presidente Pietro Arvedi fanno sapere che in questo momento sono concentrati solo sulla partita di domenica al Bentegodi contro il Torino». Tutt'altro che una smentita. Quasi una dimostrazione di sincerità, perché le due società stanno davvero lavorando al progetto. Proprio ieri c'è stata una riunione tra Campedelli e Pastorello, il proprietario del Verona, nella quale si è discusso a fondo dell'operazione. Che porterebbe ad una nuova società, con il nome di Hellas Verona e con Campedelli come presidente. Il quale da tempo vuole cedere il Chievo, passato nel giro di tre anni

da piccola squadra rivelazione a bella realtà del calcio italiano. Che comporta però oneri molto pesanti per il suo proprietario, oltretutto preoccupato dalla difficoltà incontrate dalla piattaforma televisiva Gioco Calcio. Un progetto in cui ha investito soldi e energie, ottenendone sinora solo guai. L'ipotesi della fusione è stata caldeggiata a Campedelli proprio da alcuni imprenditori veronesi, con cui era in trattativa per cedere il Chievo. Industriali che sarebbero ben lieti di investire nel nuovo club che deriverebbe dall'unione tra le due squadre cittadine. Una società che avrebbe un bacino d'utenza ben superiore a quello della squadra alle-

nata da Del Neri. E un diverso blasone. Pastorello, dal canto suo, caldeggia l'idea. Il Verona si dibatte nella bassa classifica di B (è quartultimo) nonostante le aspettative di società e tifosi, che in estate puntavano a un campionato di vertice. La squadra arranca vistosamente, una sciagura tecnica ed economica. Logico quindi che al proprietario dell'Hellas l'ipotesi di ripartire dalla serie A, usufruendo inoltre di un organico di buon livello, piaccia molto. E gli toglie molte preoccupazioni finanziarie. Anche perché il prossimo potrebbe essere il campionato d'avvio della discussa Superlega, con venti squadre ossigenate dai soldi di Sky: molto di

più di quelli che la pay-tv versa oggi alle squadre della massima serie. Una torta che a Verona gradirebbero molto assaggiare. E i tifosi? Alcuni storicono il naso, ma nel complesso dovrebbero tollerare l'operazione. La rivalità tra le due tifoserie è piuttosto sfumata, anche perché il Chievo è arrivato a grandi livelli solo da pochi anni. Non sono d'altronde rari i casi di persone che hanno l'abbonamento alle partite di entrambi i club. Sembra quindi che l'unione si possa fare. Con buona pace di quelli che hanno ancora una visione romantica del calcio. D'altronde, in tempi di crisi bisogna essere pragmatici. E sapersi arrangiare.

### controluce

## TRE BUONE NOTIZIE PER QUELLO CHE RESTA DELLO SPORT

Luca Bottura

**I**l lettore Antoni. Polit. da Roma (non ne pubblichiamo il nome completo per ovvie ragioni di privacy) ci scrive: «Voi dell'Unità date sempre le cattive notizie. Vedete tutto nero, anche nelle pagine sportive. Così fate il gioco di questa destra che...». Il lettore Polit. va avanti per circa 12 interessantissime pagine che eventualmente potete leggere sul Riformist., ma il succo è chiaro. E ha ragione lui. Dunque, ecco tre buone notizie fresche fresche, a testimonianza che il cielo, in fondo, è sempre più blu. Quasi azzurro.

La prima notizia. «La prima domenica di giugno di ogni anno sarà celebrata in Italia la giornata annuale dello sport. Una decisione in tal senso è stata adottata dal Consiglio dei Ministri su proposta del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e dal ministro della cultura Giuliano Urbani». È un'Ansa di ieri. A questo punto, il giornalismo gironzondista comincerebbe con la solita solfa: ma come? Proprio Berlusconi? Quello che ha tolto al Coni i soldi dei pronostici e sta per mandarci alle prossime Olimpiadi con le pezze al culo? Quello che ha la faccia dell'unico metallo che rischiamo di portare a casa ad Atene, se proprio ci va di lusso? Invece no. La notizia ha il luore della più coerente lungimiranza: dopo aver fatto la festa allo sport, ora fanno la festa dello sport. Chapeau.

La seconda notizia. «Spesso la giustificazione del doping coincide con quella stessa mentalità che porta i genitori dei ragazzi che giocano a calcio a tentare di aggredire gli arbitri. Alla base infatti c'è la cultura secondo cui il proprio figlio o parente debba ottenere il risultato con qualsiasi mezzo. Ed è quello che dobbiamo combattere». Lo ha detto ieri il presidente della Federcalcio, Franco Carraro. A questo punto, i soliti Travaglio da quattro centesimi andrebbero a compulsare l'archivio, e magari appaierrebbero il Carraro censore di ieri ai Carraro degli ultimi quarant'anni di potere e sottopotere, quello che da presidente della Lega certificò gli anni delle spese folli e più recentemente, da controllato di Capitalia, ha visto da sin troppo vicino un calcio drogato dal doping peggiore: I debiti. Invece no. La denuncia di Carraro è una notizia eccellente: è la prima volta da quando sta ai vertici del Pallone che, sebbene utilizzando due subordinate consecutive, riesce a chiudere una frase. Standing ovation.

La terza notizia. «Mi auguro sia un arbitraggio equo. Non chiediamo niente a nessuno». Lo ha detto ieri il direttore generale della Juventus Luciano Moggi, parlando del big match con l'Inter. A questo punto... beh, no, a questo punto nessuno, manco Woodward e Bernstein, si azzarderebbe a scrivere alcunché di critico nei confronti di questo autentico vanto del nostro calcio, che tanto bene ha operato dovunque è andato. La notizia buona è un'altra: alla notizia che Moggi chiede soltanto un arbitraggio equo, la partita di stasera è stata affidata a un direttore di gara delle isole Far Oer. God bless you.



**Chi si abbona al manifesto spende meno. E questa è solo l'ultima ragione per farlo.**

Di solito, chi legge il manifesto cerca idee, contenuti, pensieri. Poi si abbona per un anno entro il 31 gennaio, trova anche un volume con tutte le prime pagine del 2003, per capire il meglio della stampa italiana in un anno a casa non a pagamento. Infine, visto che il Natale è ormai vicino, un abbonamento ti aiuta a risolvere anche l'eterno problema dei regali: con uno sconto del 50% su tutto il catalogo della manifestazione. Certo, sono piccoli vantaggi, ma però fanno piacere a chi da sempre preferisce le scelte più sconsiderate.

**il manifesto**

www.ilmanifesto.it